ANNO XXVII. Giovedì, 12 Novembre 1874. N. 310.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 12 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I reclami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, p. 1°.
Nelle provincie, presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza [illegible]) Roma. — Prezzo centesimi 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 11 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

L'*Indépendance belge* ha un telegramma da Berlino, in data dell'8, secondo il quale, i negoziati per le convenzioni commerciali colla Rumenia sembrano prossimi ad un accordo. E il dispaccio aggiunge che, se a quest'accordo si negasse la Porta, le potenze del [illegible] farebbero a meno del suo consenso. Ciò si sapeva ed è conferma alle dichiarazioni fatte più volte dalle potenze stesse. È dunque probabile che la Porta emetterà qualunque idea d'opposizione.

I giornali francesi assicurano che anche il signor di Larcy e monsignor Dupanloup, vescovo d'Angers, hanno smentito assolutamente l'asserzione dei giornali tedeschi, che essi abbiano avuto dei colloqui col sig. d'Arnim quando questi era ambasciatore di Germania a Parigi, e si siano intesi con lui per abbattere il signor Thiers e per muovere guerra al principe di Bismarck. I nostri lettori ricorderanno la smentita che per parte sua il duca di Broglie diede pure a [illegible] medesime asserzioni.

Intorno alla prossima [illegible] dell'Assemblea di Versailles, l'*Indépendance belge* ha ricevuto da Parigi le seguenti informazioni:

Il [illegible] ha annunziato che la sessione dell'Assemblea sarebbe stata aperta [illegible] un Messaggio del maresciallo [illegible] [illegible]

[illegible] il governo non [illegible] [illegible] fosse necessario [illegible] discussioni più irritanti e che [illegible] accendere le passioni dell'Assemblea, per non compromettere il movimento commerciale delle feste di Natale e del 1° [illegible] [illegible] Esso differirebbe la discussione [illegible] leggi organiche al secondo [illegible] il primo [illegible] [illegible]

La *Correspondance* [illegible] informata delle [illegible] fra Don [illegible] e Don [illegible] Non sappiamo [illegible] fondamento [illegible] [illegible] altri giornali spagnuoli. [illegible] ci pare opportuno di riferirla [illegible]

[illegible] lettera da fonte [illegible] sarebbe [illegible] sorto fra Don Carlos e suo [illegible] Don Alfonso, è derivato dalla [illegible] ambizione di quest'ultimo e della [illegible] consorte, la quale non solo istiga il [illegible] a ribellarsi contro il fratello, ma [illegible] figlia di Don Miguel, spera ad ottenere l'appoggio degli assolutisti portoghesi per afferrare la Corona iberica e far [illegible] Don Alfonso re di Spagna e di [illegible] Pare che si abbiano informazioni, [illegible] comprovano questi maneggi, e non [illegible] difficile che qualche documento [illegible] vegga la luce all'estero.

Ad ogni modo questa versione ci pare meno inverosimile di quella data dai giornali carlisti e relativa ad una missione presso le potenze estere che Don [illegible] avrebbe affidata a Don Alfonso.

Da Parigi e da Berlino ci giunge notizia di richiami del governo spagnuolo al gabinetto francese per un fatto che, se fosse vero, sarebbe grave. Don Carlos, il quale trovasi al confine, si sarebbe recato il 7 corrente in Francia, probabilmente per intendersi co' suoi fautori, e quindi sarebbe rientrato in Ispagna senz'essere molestato dalle autorità francesi. Avremo dunque una nuova controversia diplomatica su questo argomento, e la Spagna insisterà più che mai affinchè il governo francese muti il prefetto al confine. Però il governo francese assicura che dalle informazioni prese gli risulta non essere Don Carlos entrato in Francia.

Del resto, le truppe repubblicane sono arrivate presso a Irun e s'adoperano non solamente a liberare quella fortezza, ma a ricacciare i carlisti sul territorio francese, dove sarebbero costretti a deporre le armi.

LE ELEZIONI MERIDIONALI

Ci scrivono da Napoli 10 novembre:

L'esito delle elezioni di queste provincie vi avrà meravigliati, ma non sorpresi, dopochè avrete potuto rilevare dalle stesse vostre particolari informazioni le [illegible] diverse cause che lo han [illegible]

[illegible] differenza di [illegible] provincie [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] ha saputo [illegible] [illegible] rappresentanti.

Si è visto infatti [illegible] e caratteri atti a combinare per la opposizione di uomini moderati, scontenti e [illegible] senza saper bene la natura del loro scontento e della loro sfiducia. Si è visto che al turbamento morale avvenuto nel fondo delle provincie non sono state rimedio sufficiente le promesse esplicite [illegible] ministri, appunto perchè spesso [illegible] centrale, [illegible] della gran parte liberale, con [illegible] [illegible]

Qui [illegible] d'opposizione è stato per effetto d'intrighi e di provvedimenti locali. Ei per opera di agenti reclutati tra le file dei magistrati, dei sindaci, degli impiegati finanziari. Dovunque poi s'è inteso restringere il campo della lotta, circoscrivendola ora ad un [illegible] campo chiuso in cui si fosse combattuto per la prevalenza di un nome sull'altro, [illegible] di principii e quell'altri principii, era all'uopo che la sentenza dell'urna significasse una riprovazione non agli errori del partito che ha governato, ma al successo di una politica fortunata, e di un sistema finanziario ed amministrativo presso a raggiungere la sospirata meta delle riforme graduali e assennate e del pareggio promesso.

Il risultato conosciuto finora ci convince che questa parte d'Italia è ancora malata, e che il male suo non ha trovato finora uomini della scienza capaci di guarirla con pronti ed adattati rimedii.

Se qui esiste una cospirazione permanente di tutti gli elementi cattivi e buoni, mescolati per azzardo e per confusione di menti e per debolezza di animi, bisogna che si crei altresì una permanente cooperazione, che venga alimentata tutti i giorni, tutte le ore, tutti i momenti, da coloro che nell'esilio, nel carcere, nel foro, nella nobiltà, nella borghesia hanno rappresentato e rappresentano il patriottismo puro, la scienza, la politica disinteressata. Questa legittima cooperazione, il cui segnale dovrebbe partire da coloro che sono a capo della scala sociale, ha però bisogno, in queste provincie, del sostegno giusto, onesto, e stimato di quella forza e di quel diritto che compendiano in sè la forza ed il diritto sociale: giacchè solamente da un accordo e da un aiuto reciproco può esser ravviata l'opinione pubblica verso sentimenti più giudiziosi e prudenti. Si cerchi dove il rispetto della legge è diminuito e si tenti di rafforzarlo: dove l'esecuzione della giustizia non è pronta nè spassionata, si [illegible] affinchè lo sia, si scruti se la base che finora è servita a mantenere il governo [illegible] stato ef[illegible] [illegible] delle persone che hanno dovuto interpretarne i bisogni [illegible] moderarne le passioni; si sparga infine [illegible] città e le campagne d'ogni elemento [illegible] erba parassita che impedisce il trionfo di ogni interesse pubblico, mercè le gare private, ed allora a queste provincie malate ritornerà il sorriso della sanità e della gioventù, sorriso che non potrebbero contrastarle la bontà del clima, la feracità del terreno, le buone qualità dell'ingegno e dell'animo di tanta parte delle loro popolazioni.

Se queste parole potranno sembrare amare a coloro a cui giova alimentare divisioni e discordie tra provincie e provincie, non sembreranno tali a quelli che conoscono la rettitudine delle nostre intenzioni. E se più essi noi abbiamo dimostrato la necessità di una maggior garanzia da quell'elemento moderatore e conservatore che sovrasta alle lotte legali dei partiti, dobbiamo però chiedere ad essi maggior zelo ed attività maggiore. Questa qualità non basta invidiarla ai loro avversari, è uopo contrastarla loro ed acquistarla. Solo così potranno essere in un più o meno lontano avvenire rimosse quasi tutte quelle cause che oggi hanno in parecchi collegi del Napoletano sconfitti uomini eminenti della parte liberale e portati su uomini oscuri e partigiani.

UN DUELLO DIPLOMATICO

Un grave alterco, dice lo *Standard*, ha avuto luogo fra due membri del corpo diplomatico e terminò con un cartello di sfida e il duello. La causa della quistione sembra sia stata una vivace discussione a proposito del *menu* d'un pranzo dato ad uno dei consolati-generali di Copenhagen ed al quale avevano assistito i due membri suddetti, ch'erano: il barone Salzberg, incaricato di affari d'Austria-Ungheria ed il visconte di Rochemont-Richardson, primo addetto alla legazione francese.

Essendo stati scambiati in questa circostanza una smentita ed uno schiaffo, si attendeva naturalmente un duello fra i due antagonisti. Venne infatti inviato ed accettato un cartello di sfida; e si decise dapprima che il duello avrebbe luogo a Copenhagen ed alla pistola, ma poi si risolvette che l'affare sarebbe eseguito sul territorio belga. I due avversari partirono collo stesso treno, prendendo ciascuno una vettura diversa, ed arrivarono insieme a Bruxelles, dove i testimoni del sig. Rochemont dichiararono che il duello avrebbe luogo al fioretto, ma il barone di Salzberg osservò che in vita sua non aveva mai fatto uso della spada.

I secondi del sig. Rochemond proposero allora la pistola, ma a condizione che una pistola sarebbe carica e l'altra no, mentre la sorte designerebbe chi dovesse scegliere per primo. I testimoni del barone Salzberg risposero con un rifiuto, dichiarando che colui ch'essi rappresentavano voleva bensì battersi, ma non assassinare il suo avversario od esporsi a farsi assassinare da esso. Dopo di che, testimoni ed avversari abbandonarono il campo di battaglia.

LA STAMPA E LE ELEZIONI

Pochi ed incerti giudizi ci recano oggi sulle elezioni i giornali delle altre città d'Italia. Essi portano la data del 9 e del 10 e ancora imperfettamente conoscevano i risultati della lotta.

L'*Unità Nazionale* di Napoli si preoccupa soprattutto delle elezioni nelle provincie meridionali e pubblica un notevole articolo intitolato: *Serriamo le file*, del quale ci piace riferire la conclusione:

[illegible] ancora [illegible] la questione vinola [illegible] di [illegible] qualità, a destra come a sinistra. E questo è il peggio che si potrebbe accedere. [illegible] se il male si riducesse a questo o a quel collegio, se i tarantini, per esempio, dopo di aver applaudito il Pisanelli unanimemente, gli hanno preposto il Carbonelli, questo, certo non fa onore a quel collegio; ma non riguarda il corpo elettorale napoletano. Ma quando vediamo qui gli elettori di opposizione infervoratissimi del Billi e del Della Rocca, e assai più freddi verso il Ranieri ed il Consiglio tutti di sinistra, sebbene questi valgano e significhino essi più di quelli, quando si vede preferito il Golia all'egregio principe di Pignatelli, il Comin al Santamaria, il Vollaro al Balsamo sebbene per 13 voti, il candidato Catucci al prof. De Crescenzo, ed il Minni che fa ridere, a Beltrani, che fa tanto onore alla provincia di Bari, non si può reprimere un sentimento di dolore, non per le sorti di questo o quel partito, ma per la ignoranza e la inconcludenza di alcuni collegi elettorali.

Del resto, concludiamo, la quistione ora è tutta questa, se i collegi napoletani continueranno a mostrar domenica di voler affidare i comuni interessi e la loro rappresentanza a Roma a deputati screditati ed ignoti, invece che ad uomini d'ingegno, di carattere e di reputazione. L'Italia non correrà alcun pericolo per certe aberrazioni e c'è tanto buon senno nel complesso del suo corpo elettorale, che qualche collegio può perder la tramontana senza far danno al tutto, ma potendo bene danneggiare e screditare sè solo. A domenica dunque.

Guardando la proporzione dei voti dei ballottaggi, anche nel Mezzogiorno, noi confidiamo che nella domenica ventura sarà compensato quel danno che la domenica scorsa i napoletani hanno fatto alle loro contrade.

Il *Roma* e il *Pungolo* di Napoli cantano vittoria. Si mostrerebbero assai più prudenti se aspettassero i risultati dei ballottaggi, e in ogni caso hanno torto di fare dei calcoli cervellotici come quelli del *Roma*, il quale assicura che la sinistra ha già guadagnato nelle provincie meridionali ventidue collegi! Ricorderanno i lettori che ieri abbiamo fatto il conto anche noi e risulta alquanto diverso da quello del *Roma*.

La *Nazione* di Firenze dice che per ora è difficile dare un giudizio intorno alle elezioni. Spera che il partito moderato uscirà rafforzato dall'ardua prova, e termina il suo articolo colle seguenti parole:

Vedremo coi ballottaggi di domenica se e fin quanto il senno politico ha prevalso nelle elezioni del Mezzogiorno, e se possiamo sperare che una Camera così costituita renda più facile e sollecito quel lavoro di restauro finanziario e di riforme amministrative, che sono ora il supremo bisogno del paese.

La *Perseveranza* di Milano si lamenta dello scarso concorso degli elettori in molti collegi, e senza giudicare, per ora, i risultati della scorsa domenica, insiste soprattutto sulle necessità che gli elettori esercitino il loro diritto di voto che al tempo stesso è un dovere per ogni buon cittadino.

Il *Corriere di Milano* crede i risultati in complesso soddisfacenti pel partito moderato. Nota che i ministri e i segretari generali furono tutti rieletti mentre il generale Garibaldi ed Aurelio Saffi, le cui candidature avevano un significato politico ostile al governo, non riuscirono eletti a primo scrutinio in nessun collegio. Non conosceva però i risultati delle provincie meridionali.

Il *Pungolo* di Milano dice che è impossibile formarsi un esatto concetto del risultato finale delle elezioni, il quale dipende dai ballottaggi.

I giornali di Torino devoti al Comitato progressista serbano un eloquente silenzio. Il *Conte di Cavour* enumera tutte le sconfitte, e non sono poche, toccate da quel Comitato nei collegi del Piemonte.

LE ELEZIONI NEL VENETO

(*Corrisp. particolare dell'*Opinione)

Dal Veneto, 10 novembre.

L'esito delle nostre elezioni ha corrisposto, se non interamente, almeno in massima parte, alle mie previsioni ed alle speranze che vi manifestava nelle lettere delle precedenti settimane.

Esso ha confermato ciò che tutti i vostri corrispondenti da queste provincie vi scrissero, che, cioè, la nostra popolazione è eminentemente governativa ed aspetta il miglioramento economico ed amministrativo non dagli sconvolgimenti e dall'attuazione di innovazioni disordinate, ma dall'opera di una maggioranza liberale che sostenga il governo nei suoi progetti finanziari e nelle sue proposte di riforma.

I deputati che riuscirono a primo scrutinio sono di principii governativi e di idee liberali moderate, ad eccezione degli onorevoli Varè, Alvisi e Galvani. Quest'ultimo ha riportato sul Gabelli, a Pordenone, un trionfo che nessuno prevedeva e che è dovuto, senza dubbio, all'influenza sempre grande d'una candidatura affatto locale.

Nel Friuli sono notevoli due fatti: l'esclusione del Varè dal suo vecchio collegio di Palmanova, nel quale fu eletto il Collotta, e la nomina a primo scrutinio, nel collegio di San Vito, dell'on. Cavalletto. Questo collegio richiamava, durante la lotta, l'attenzione di tutto il Veneto, e non v'era patriota che non si preoccupasse d'una possibile sconfitta dell'uomo che alla liberazione dei nostri paesi ha così efficacemente cooperato.

Il trionfo dell'on. Cavalletto a primo scrutinio, mentre nell'anno scorso non fu ottenuto che dopo la prova del ballottaggio, ha fatto piacere in tutte le nostre provincie ed ha onorato il collegio che si fece interprete del sentimento patriottico della popolazione veneta.

L'on. Simoni, eletto a Spilimbergo in luogo del Sandri, è d'opinioni incerte ed almeno non note. Lo vedremo all'opera.

A Udine è in ballottaggio l'egregio Bucchia prof. Gustavo, ma la di lui rielezione è fuor di dubbio.

L'on. Seismit-Doda è in ballottaggio nel collegio di San Daniele, rappresentato nella passata legislatura dall'on. Paolo Billia. Gli sta di fronte un distinto uomo, il Pramperò, che sederebbe a destra. Io spero che gli elettori di San Daniele manderanno in Parlamento quest'ultimo, facendo una scelta che non potrebbe esser migliore. L'onorevole Seismit-Doda fu già rieletto dai suoi fedeli elettori di Comacchio, e quindi non c'è alcun pericolo che il Parlamento sia privato della profonda scienza finanziaria e della facondia eloquenza del nemico della Banca *Nazionale*.

Le elezioni degli on. Tutu e Giacomelli a Gemona e Tolmezzo dimostrano che se quella intelligente popolazione non produsse [illegible] le figure rettoriche colle quali i giornali d'opposizione descrivono la così detta *pietosa Carnia*. L'uno e l'altro di quei due egregi uomini sono rappresentanti autorevoli d'un sistema amministrativo e finanziario energico e fermo.

A Cividale è in lotta l'on. De Portis, uomo d'ordine e di principii governativi, [illegible] un signor Fontana, che sederebbe a sinistra. Non v'ha dubbio che gli 84 [illegible] alla votazione, domenica, pel maggiore [illegible] maggiore De Leana, porteranno nel ballottaggio i loro voti sul candidato del partito moderato, il quale ha in proprio favore utili servigi resi al suo paese natale ed una condotta parlamentare scevra di qualsiasi censura. L'on. De Portis fu nella passata legislatura deputato operoso e diligente; richiamò spesso l'attenzione dei ministri sulla necessità di modificazioni savie ed utili nella procedura giudiziaria e suggerì pratici mezzi per migliorarla. Egli è assai stimato dall'onor. Sella alle cui idee finanziarie ha dato costante e fermo appoggio e gode tra i suoi colleghi la riputazione che merita di [illegible] cavaliere.

Nella provincia di Treviso le elezioni andarono [illegible] domenica, in modo perfettamente conforme alle aspirazioni del partito governativo. La rielezione dell'onor. Luzzatti a Oderzo fu splendida e veramente unanime, perchè su 400 votanti riportò 456 voti. Quattro schede furono annullate perchè portavano nomi inintelligibili e perchè il nome del candidato non era scritto chiaramente.

A Castelfranco riuscì a primo scrutinio il conte Nicolò Papadopoli e quel collegio ha cambiato in meglio in confronto della legislatura passata. Il Loro fu deputato tutt'altro che diligente e operoso. Il Papadopoli lo sarà senza dubbio.

A Conegliano l'egregio Combi ebbe una bella rielezione ad onta dell'opposizione suscitatagli contro da qualche avversario mosso da personali rancori.

A Treviso c'è ballottaggio tra il cav. Giacomelli e l'on. Mandruzzato. I numerosi voti che questi ha riportato, malgrado le sue ripetute dichiarazioni di non voler più saperne della deputazione, gli provino quanto sia grande la stima che gli professano i suoi concittadini e quanto egli abbia avuto

APPENDICE

Alcune Novelle

di Ottilia V...

(TRADUZIONE DAL TEDESCO)

UN GIORNO PIOVOSO

Avevo subito in una mezzina l'abbominevole mistura. Non volevo che nemmeno la serva si avvedesse di [illegible] [illegible] avrebbe recato un'offesa alla [illegible] mio marito più meno che [illegible] altro doveva saperlo [illegible] Che [illegible] c'era? Nella fretta e nell'imbarazzo di quel momento collocai la mezzina sul davanzale della finestra in salotto, dietro la tenda, e mi sbrigai a [illegible] il vaso. Del liquore ce n'era [illegible] vino puro, ed anche qualche [illegible] di limone, sicchè il male era rimediabile. Alla donna dissi con dignità che infatti il vino non era troppo buono e che di volta prenderne dell'altro. Frattanto una scampanellata all'uscio di strada avvertì che i signori rientravano.

Quanto [illegible] questa volta avrei voluto che mio marito fosse salito nel suo studio, acciocchè non si accorgesse dello sbaglio! Ma neanche l'avesse fatto apposta Augusto lascia salire l'amico [illegible] entra invece nel salotto.

— Vuoi qualche cosa? — gli chieggo [illegible]

— Voglio stare con te! — risponde egli [illegible] — Ma che hai? Non ti senti bene?

— [illegible] — risponde [illegible] con [illegible]

Augusto mi trasse dolcemente alla finestra.

[illegible] nella sera di S. Silvestro [illegible] [illegible] si era [illegible] una di quei ritorni di tenerezza che cotanto avevo invano bramati negli ultimi tempi e che in quel momento pur troppo non potevo godere.

— Ti ricordi, Lina di quella sera? [illegible]

Ahimè! Io non mi ricordavo che del mio punch coll'olio!...

— Guarda che magnifica serata!

Egli apre la finestra ed urta la mezzina che cade a terra e si rompe, rovesciando tutto il contenuto (per buona sorte freddato) sul mio tappeto nuovo, sul mio bel vestito di lana turchino e sui propri calzoni.

Non tardarono ad accorrere l'amico da una parte e la donna dall'altra, ed il miserando caso fu noto a tutti.

Rimasi tanto mortificata che durante tutta la sera non mi riuscì di riacquistare il solito umore, benchè Augusto fosse tanto buono da confortarmi e l'amico stesso preparasse un altro punch.

Il danno non fu piccolo, ma non valse [illegible] dall'aiuto, perchè fu quella la prima e l'ultima volta in cui abbia tentato di celar la menoma cosa a mio marito.

— Allora dovete stimare assai tale cosa a guadagno e grande — prese a dire la nonna. — Un segreto fra due coniugi è come un cancro che rode occultamente.

— Sicuro! — disse la signorina Carolina che aveva assistito anch'essa in silenzio alla conversazione. — Per una mia amica sarebbe stata una fortuna che un caso simile avesse rivelato il primo mistero ch'essa fece al proprio marito.

— Oh, brava, dunque, raccontateci qualche cosa anche voi! — esclamò la signora Maria.

— Non è cosa successa a me — rispose arrossendo Carolina — e non potrò esporla nei particolari; dirò semplicemente come è accaduta.

La mia amica era molto giovane ed una fanciulla troppo accarezzata da' suoi parenti quando si unì in matrimonio ad un impiegato molto più vecchio di lei. Da fidanzato questi era stato squisitamente al pari d'ogni altro, sicchè essa si aspettava di esser portata in palma di mano durante tutta la vita. Suo marito infatti aveva buone intenzioni ed era un bravo uomo [illegible] e voleva avere il resoconto della menoma cosa che prendesse in casa senza che piume sfuggisse per una sola. Avvezzo all'esattezza, egli pretendeva che si badasse minutamente ad ogni precedenza, fin qui, pazienza, ma il suo torto era che s'inquietava [illegible] ordinariamente anche per le più piccole cose.

Fino dal secondo giorno le prime lagrime di Emilia erano già sgorgate perchè il consorte, per una tazza rotta, era stato di malumore una mezza giornata; ma una settimana dopo fu ben peggio. Vennero a farle visita una sua sorella e il cognato, ed essa nella sua contentezza, portava loro le migliori cose che avesse per far loro onore, e fra le altre del vino squisito entro bicchieri dorati e di molto prezzo. Ma essa inciampò, il vassoio le cadde di mano e tre de' bicchieri si ruppero.

— Quale sbadataggine! — disse il marito aspramente — e che sconcezza di aver preso questi bicchieri!

Non aveva forse torto, ma il modo (notate che avvenne otto giorni dopo il matrimonio) dovea parerle un po' troppo crudo, massime quando prima di sposarla le avrebbe quasi baciato la terra di sotto ai piedi. La giovane donna ne rimase profondamente offesa. Ma siccome qualche volta sembra che ci perseguiti una trista stella, il giorno dopo le accadde di rompere un bel lume, e di molto prezzo.

Egli non c'era in casa ed essa dovea di tenergli celata la disgrazia. Perciò fu costretta a confidarsi alla serva. Con molta pena e spesa le riuscì di procacciarsi un lume nuovo, danaro di suo non ne aveva, sicchè le convenne levarlo dalla cassa domestica. A casa sua il padre non aveva mai badato al libro delle spese, e ciò che restava del conto la mamma sua era solita di notarlo nella rubrica delle piccole spese. Ma suo marito invece ci badava, e vedendo notata una somma esorbitante per erbe, elemosine, ecc., divenne diffidente; la tenne corta a quattrini e fece i conti sempre con maggior sottigliezza, sicchè essa finì a poco a poco per cadere nella rete de' debiti, che divenne più fitta quando vennero i bambini.

Una sua vicina, moglie di un impiegato alla posta, le narrò per giunta che a suo marito assai spesso pervenivano de' pacchi contenenti valori e non per ufficio, ma suoi particolari, cosa non sapeva, nè le duole che codesti appartenevano a una tutela a lui affidata. Così avvenne ch'essa passasse a ritenere la di lui necessaria economia per avarizia. La donna che le era stata complice nell'affare del lume, l'aiutò anche in seguito a vendere, a impegnare e simili. Il marito di ciò non s'avvedeva perchè gli erano aumentati gli affari e sempre

lotta e volerai ostinatamente ritirare dall'arena parlamentare. L'on. Mandruzzato sarebbe stato rieletto con splendida votazione. [illegible] riuscirà il cav. Giacomelli, che se[illegible], io credo, al centro e il cui pre[illegible] ha avuto il torto di contentare de[illegible].

A [illegible] la lotta terminò, o dirò me[illegible], come prevedeva. Vedremo [illegible] quale dei due candidati, il Castel[illegible] Rossi, entrambi di principii go[illegible], la maggioranza darà la vittoria.

A [illegible] riuscirà senza dubbio il [illegible] che farà nella [illegible] moderato. Egli è [illegible], ma con una nota[illegible]. D'altronde l'Alvisi [illegible] e quindi, [illegible] l'on. Seismit-[illegible] che il Parlamento [illegible] finanziarii del[illegible] di legge.

[illegible] di Belluno ebbe riele[illegible] l'on. Manfrin a Pieve [illegible] una bella votazione [illegible] a Belluno. È in ballottaggio [illegible] col l'on. A[illegible] più volte [illegible] delle riele[illegible] dottrina [illegible] fondi e di opi[illegible].

[illegible] a Belluno dal cav. De [illegible] all'aspettazione, [illegible] gli elettori di quel [illegible] non felici *parole* [illegible] si possono ragio[illegible] un nome d'inge[illegible] è il cav. De Manzoni. [illegible] nuovo deputato, ma [illegible] non giusta [illegible] locale, che pub[illegible] occasione delle e[illegible] *l'Elettore*. Que[illegible] settimana scorsa, sarebbe [illegible] De Manzoni sarebbe stato [illegible] dell'*Opinione*. [illegible] di questa afferma[illegible] dell'*Opinione* non [illegible] il signor De Man[illegible] che il di lui nome sia [illegible] prima volta proposto in una [illegible] nell'*Opinione* [illegible] di scorgimento [illegible] in un'altra [illegible] Veneto i corrispondenti [illegible] manifestare la [illegible] in tutto il Veneto [illegible] pubblicazione d'un pro[illegible] parlando, [illegible] e per le ar[illegible] non fu è fece da [illegible] elet[illegible] il sig. De [illegible] abili[illegible] at[illegible] e se [illegible] parole tanto [illegible] De Manzoni. [illegible] Questa [illegible] posti nuovi.

[illegible] Padova la vittoria del [illegible] complesso. L'on. [illegible]

[illegible]

A Bassano, [illegible] di Venezia, l'o[illegible] che [illegible] è tenuto [illegible] l'e[illegible] viva [illegible]

[illegible] e non [illegible] onorevoli [illegible] Bre[illegible] l'oppo[illegible] ad [illegible] quel [illegible] una [illegible]

A Marostica [illegible] ballottaggio l'avvocato [illegible] Fogazzaro, can[illegible] di destra. [illegible] l'on. Fo[illegible] raccogliere [illegible] suoi amici a votare per l'uomo che così degnamente rappresentò il collegio di Marostica nelle legislature precedenti e che gode nella Camera stima grandissima.

Nella provincia di Venezia riuscirono a primo scrutinio l'on. Maurogònato (Mirano) e l'on. Alvisi (Chioggia).

È in ballottaggio, ma con sicurezza di riuscita, l'on. Pecile a Portogruaro, e sono in ballottaggio nei tre collegi di Venezia gli on. Maldini e Micich con certezza di riuscita e l'on. Fambri con probabilità ma non con sicurezza di buon esito. L'on. Varè gli fa una concorrenza assai seria ed i pronostici sono diversi. Io mi auguro che il senno politico dei veneziani non venga meno e che l'on. Fambri torni alla Camera a rappresentarvi il secondo collegio della sua città natale.

In provincia di Rovigo, gli elettori di Adria rielessero a primo scrutinio l'onorevole Bonfadini, e quelli di Lendinara rieleggeranno, non c'ha dubbio, il 15, l'onorevole Casalini che è in ballottaggio coll'avv. Giuriati.

A Rovigo dobbiamo deplorare con tutte le forze dell'animo una perdita grave. L'onorevole Tenani non fu rieletto ed i suoi concittadini gli preferirono il Varè. L'onorevole Tenani, patriota senza macchia, soldato valoroso, cittadino integerrimo, deputato esemplare per diligenza, operosità, profondità di convincimenti non fu rieletto!... È un fatto grave che produrrà impressione penosa in tutte le nostre provincie, e dispiacerà, si può esserne certi, a tutto il nostro partito, avvezzo a contare non indarno sulle parole, sull'opera, sullo zelo di questo uomo di carattere veramente nobile.

Gli elettori di Rovigo non riusciranno a privar il Parlamento dell'on. Tenani, giacchè si può esser sicuri che più d'un collegio del Veneto o fuori del Veneto, che resti libero in causa di doppia elezione, si disputerà l'onore di riparare all'errore degli elettori di Rovigo.

Questa certezza conforta il nostro partito, il quale vedrà fra non molto riprendere il suo posto all'avanguardia il bravo Tenani.

Nella provincia di Verona non riescirono a primo scrutinio che le rielezioni del presidente del Consiglio a Legnago e dell'onorevole Zanella a Tregnago. Sono sicure, domenica, le rielezioni degli on. Messedaglia e Righi (1° collegio di Verona e Bardolino) ed è probabile la nomina del cav. Bertani di destra nel 2° collegio di Verona e dell'on. Arrigossi del centro che è in lotta ad Isola della Scala con un bravissimo giovane di principii governativi, il Fagnoli.

In complesso, come vi ripeto, noi veneti possiamo esser contenti. L'esclusione del Tenani è il *punto nero* della giornata di domenica ed un'altra esclusione, quella del Valussi, è pur deplorabile e fa torto alle nostre provincie, nelle quali ancor vivo dovrebbe essere il ricordo dell'operosità patriottica di questo Nestore dei veneti pubblicisti.

Il Valussi non trovò un collegio nella regione che egli tanto onora e che servì sempre con amore e con zelo. Io spero che resterà vacante qualche collegio, anche i Valussi trovi quel posto che un uomo del suo merito e dei suoi precedenti deve avere nella rappresentanza nazionale.

CRONACA ELETTORALE

Collegio di **Pinerolo**. — Ci scrivono in data 9 corrente: Qui è stato proclamato il ballottaggio fra il conte Ferdinando di Collobiano e il dott. G. B. Bettoru, ma il conte di Collobiano è stato eletto definitivamente sino da ieri.

Agli altri ghi di ogni sorta orditi contro la sua candidatura, doveva aggiungersi lo scandalo del seggio della presidenza della sezione principale di Pinerolo, che dichiarò nulle o contestate 80 schede date al candidato, che non ha piegato il capo all'infelice Comitato progressista, perchè c'era scritto sopra *Ferdinando Collobiano* invece di *Ferdinando di Collobiano*. Vedete potenza di un *di* aristocratico! Il seggio di Pinerolo non transige su queste omissioni. Ci vuole il ballottaggio! La Giunta delle elezioni della Camera farà ragione di tale strano ripiego, adoperato per mascherare la completa sconfitta persino nel primo scrutinio. Il conte di Collobiano ha avuto più del terzo degli elettori inscritti, dunque è deputato. Ciò vi scrivo non perchè si tema qui il ballottaggio, ma perchè la soverchieria non deve vincere il diritto. Del resto dalle elezioni di queste provincie che si conoscono si può giudicare dell'influenza del Comitato della *opposizione di controllo*. Il Comitato ha vinto dove non poteva perdere, perchè i candidati non vi avevano bisogno del suo appoggio. La lotta è stata forte. Ma il buon senso ha fatto giustizia de' rancori municipali.

Collegio di **Cuneo**. — Il comm. Brunet è stato sventurato nella lotta elettorale. Ha avuto un attestato di simpatia da un bel numero di elettori, poichè i suoi voti superarono i duecento, ma insufficienti per entrare in ballottaggio.

I due competitori sono due altri commendatori, Biagio Caranti e G. Borelli, questi medico primario dell'ospedale mauriziano, quegli già presidente dell'amministrazione de' Canali Cavour.

Gli elettori che diedero i loro voti al Brunet, li debbono ora volgere al comm. Caranti. Forse questi sarebbe anche riuscito a primo scrutinio se non avesse fatto il suo programma; ma si sa che è giovane operoso e uomo d'ordine. Cuneo avrà in lui un rappresentante solerte, che non ne trascurerà gli interessi.

Collegio di **Cortona**. — Rimasto sfortunato il cav. Panerazi nella lotta elettorale di domenica, non possiamo che raccomandare vivamente agli elettori che gli avevano dati i loro voti di rivolgerli al prof. Tommasi-Crudeli. Le opinioni moderate e l'ingegno del prof. Tommasi Crudeli assicurano a quegli elettori un rappresentante degno della loro fiducia e stima. Noi speriamo perciò che domenica sera il telegrafo ci annunzierà che il prof. Crudeli è sortito vittorioso dall'urna.

Collegio di **Cento**. — Ci scrivono in data del 9:

Il telegrafo vi avrà comunicato lo splendido risultato della elezione del comm. Mangilli a deputato di questo collegio. Nessuna elezione è stata contrastata con un accanimento tanto perseverante, e il successo può darsi l'espressione dello sdegno generale contro questa guerra.

La coscienza degli elettori è sorta ad affermare ch'è dovere dei cittadini il raccogliersi tutti intorno agli uomini egregi e benemeriti quando vengono ingiustamente assaliti, come lo fu l'on. Mangilli. E con questo atto, che tanto nobilmente compiva ieri la nostra città, siamo certi di aver assicurata fra noi l'unione non più veduta in quindici anni di dissidii e di differenze di partiti. Si dicano o no per vinti gli avversari, a noi ormai poco importa. Il paese li ha inappellabilmente condannati.

Se bastassero i nostri voti, se bastasse l'opera nostra per far loro comprendere che di questa lotta soffre più di tutti il paese, al quale tanto vantaggio recherebbe la concordia, noi saremmo disposti a tutto fare, a tutto dimenticare. Ma ciò non potrà succedere fintantochè non condanneranno essi stessi all'isolamento quei pochissimi fautori impenitenti di tali discordie.

A questo concetto erano inspirate le belle parole con cui ieri sera il comm. Mangilli salutò riconoscente tutta la popolazione che festeggiante lo acclamava.

Egli, ne siamo sicuri, non ismentirà mai quei sentimenti di moderazione e di dignità coi quali seppe ancora negli ultimi suoi scritti confutare i suoi avversari.

Collegio di **Correggio**. — Sono in ballottaggio il conte Sormani Moretti e il comm. Segrè. Gli elettori del partito liberale-moderato raccoglieranno, non ne dubitiamo, domenica prossima, i loro voti sul comm. Segrè, che già raccomandammo come meritevole dei loro suffragi, siccome di destra anzichè di partito incerto, come si è mostrato sovente volte il suo competitore.

IL SUICIDIO
DEL BANCHIERE AVIGDOR

Bien public riceve da Nizza i seguenti particolari sul suicidio del signor Avigdor che ci è stato segnalato dal telegrafo:

Verso le undici antim., il quartiere della piazza Garibaldi era agitato per la voce d'un avvenimento misterioso. Come una striscia di polvere infiammata, questa voce, passando di bocca in bocca, aveva bentosto fatto il giro della città. Si trattava del suicidio del signor Avigdor, banchiere nizzardo, ben conosciuto dalla colonia estera. Ecco le informazioni che si sono potute raccogliere su questo fatto.

Fra le otto e le nove, il signor Rebis, chincagliere, passando sulla strada di Montboron, che conduce a Villafranca, udì una detonazione d'arme da fuoco. Egli volse gli occhi da quella parte e vide, sulle roccie che costeggiano il mare, presso il Lazzaretto, una massa inerte, come il corpo d'un uomo senza moto. Egli prese tosto lo scalatoio presso alla costa e dopo alcuni istanti giunse sul luogo.

Un orribile spettacolo lo attendeva; un uomo era steso là senza vita, la testa pendeva in una escavazione della roccia e lambiva l'acqua del mare. Presso di lui giaceva un revolver ancor caldo.

Il signor Rebis tolse allora il cadavere dal luogo dove si trovava e riconobbe con stupore in esso il signor Avigdor, il banchiere della piazza Garibaldi. In quel punto giunsero altre persone che lo riconobbero esse pure. Giunse immediatamente sul luogo il commissario di polizia del 2° circondario. In questo mentre, la famiglia del defunto, avvertita, venne con alcuni impiegati della casa e riportò il cadavere nell'abitazione.

La mattina per tempo il signor Avigdor era uscito dal suo ufficio in compagnia d'uno dei suoi principali impiegati, uno di coloro che godeva tutta la sua fiducia. Essi avevano preso insieme la strada del porto per la via Cassini. Arrivati in mezzo circa di questa via, essi avevano udito correre qualcuno dietro di essi; essi erano ritornati ed avevano veduto un impiegato della Banca che li fermò, pregando il signor Avigdor di ritornare perchè aveva da far firmare parecchi documenti.

— Fate pure senza di me, farò lo stesso, avrebbe risposto il sig. Avigdor.

E quindi ripresero la loro strada. Dopo alcuni istanti il sig. Avigdor prese congedo dal suo compagno consegnandogli un plico sigillato con tre bolli rossi. Egli riprese solo la via del Lazzaretto.

I lettori sanno il rimanente.

Il plico consegnato dal signor Avigdor al suo impiegato conteneva, dicesi, il suo testamento che venne immediatamente consegnato al signor Raynaud, sindaco di Nizza. Secondo le constatazioni mediche, la palla del revolver si è confitta in una parte della testa da cui non ha potuto essere estratta.

Questo suicidio, a quanto si dice, sarebbe il risultato di speculazioni rovinose, aggravate da circostanze che non possiamo riferire prima che l'inchiesta non abbia fatta la luce su tutto questo affare.

Si parla pure dell'arresto di persone che avrebbero una considerevole parte di responsabilità, ma registriamo queste voci sotto ogni riserva.

NOTIZIE ESTERE

RUMENIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(C***) **Bucarest**, *2 novembre*. — Avrete senza dubbio già preso cognizione della nota del governo della Sublime Porta relativamente alla dichiarazione dell'Austria Ungheria che riconosce alla Rumenia il suo diritto a conchiudere dei trattati di commercio. Oggidì la questione è considerata come risolta da tre grandi potenze, all'Austria essendosi aggiunta la Germania e la Russia.

Ma, come ve lo diceva in una delle mie lettere, la Sublime Porta vuol riservarsi la soddisfazione di vedere il governo rumeno profittare dell'offerta delle grandi potenze dopo avere preventivamente chiesta l'autorizzazione. Questa è, come vedete, una semplice soddisfazione negativa che nondimeno ha il suo valore.

Quindi posso annunciarvi in modo positivo che gli uomini politici di Bucarest non adempiranno a quella condizione, che non sarebbe evidentemente altro che una concessione, ma una concessione umiliante. Infatti il governo rumeno non pretende arrogarsi o reclamare un nuovo diritto, ma bensì usare e mettere in pratica un diritto assoluto ed antico. Non è affatto un favore, ma l'applicazione e l'uso semplice d'un diritto reale. Che se si volesse ricercare ed analizzare con cura ed imparzialità la posizione reale della Rumenia verso la Turchia, si emetterebbe incontestabilmente un verdetto inappellabile in favore dei rumeni e non saremmo più infatti a discutere sull'equità delle platoniche rivendicazioni degli uomini di Stato di Costantinopoli. In questa circostanza bisognerebbe nè più nè meno che voler assimilare la situazione della Rumenia con quella dell'Egitto, e gli uomini di Stato di Bucarest sanno perfettamente il tranello che si nasconde sotto alla condizione posta dalla Turchia in apparenza molto semplice.

Il governo del principe Carlo sostiene soltanto il diritto di conchiudere delle convenzioni e dei trattati, perchè questo diritto risulta dalle capitolazioni ed antique e perchè questo diritto è una semplice conseguenza dell'autonomia posta sotto la garanzia delle grandi potenze. Aderire al desiderio manifestato dalla Porta sarebbe lo stesso che chiedere la concessione del diritto in quistione, e con questo solo fatto noi stessi porteremmo il più grave colpo alla nostra autonomia ed alle basi del nostro diritto politico.

Tutti leggono e rileggono i giornali esteri, e non è senza una grande soddisfazione che vediamo la stampa seria di quasi tutti i paesi, in Francia, in Germania ed in Italia, sostenere la nostra causa. È, con un vivo interesse, lo ripeto, che gli organi dell'opinione pubblica d'Italia ci riferiscono le disposizioni amichevoli della nazione sorella. Quindi ci rammentiamo di quel grande uomo di Stato che propugnò tanto calorosamente la causa delle nazionalità danubiane al Congresso di Parigi, il celebre Cavour, e speriamo di vedere queste grandi idee e sentimenti politici proseguire negli uomini di Stato italiani suoi successori che seppero unificare l'Italia, grazie alla loro tenace energia, ad onta di mille imbarazzi e difficoltà considerate come insormontabili.

Vengo forse un po' tardi per parlare ai vostri lettori del posto occupato dalla Rumenia all'Esposizione internazionale di Vienna. I differenti segni di distinzione ottenuti dagli espositori rumeni ci mostrano che il paese possiede tutti gli elementi necessarii in prodotti agricoli, minerali e vegetali per l'esercizio d'un gran numero di industrie. La sezione rumena era occupata da 1498 espositori; in questo numero sono comprese l'esercizio delle miniere e delle metallurgie, dell'agricoltura e dell'enologia, delle foreste, delle arti chimiche, dell'industria dei cuoiami e del *caout-chouc*, delle materie tessili, delle vetrerie, delle carte grafiche, delle macchine, delle armi, ecc. ecc.

Le ricompense accordate raggiunsero la cifra di 237; 9 medaglie per la scuola nazionale agricola, 67 altre medaglie per il tabacco, l'orzo, il granturco, i bozzoli di seta, il legno, il carbone, il sale ed il petrolio. Infine 4 medaglie di buon gusto, 149 diplomi di merito e 7 medaglie della di cooperazione.

La Rumenia, in questi ultimi anni, fece un progresso notevole nelle vie di comunicazione. Alla fine del 1874 essa avrà più di 10,000 chilometri di strade carrozzabili, mentre, nel 1860 ne aveva soltanto 700; essa possiede presentemente 960 chilometri di ferrovie, senza contare la linea di frontiera e di congiunzione coll'Austria Ungheria, che dev'essere terminata nel 1875. Oltre a trenta ponti in ferro vennero costruiti nelle varie parti del paese, senza contare quello in progetto, che merita il nome di gigantesco e che deve unire le due sponde del Danubio da Giurgevo a Rustschuk.

Le linee telegrafiche che uniscono le varie parti del paese al centro contano chilometri 3,553. Come vedete, la Rumenia è fra i paesi più avanzati, ed è destinata ad una missione importante nei rapporti commerciali fra l'Occidente e l'Oriente.

FRANCIA

Si legge nel *Moniteur Universel*:

« Siamo in grado di annunziare che il ministro della guerra ha trasmesso, per dispaccio, al generale Pourcet, comandante la 36.a divisione di fanteria, a Bajona, le istruzioni le più precise e l'ordine di opporsi a qualunque violazione di territorio da parte delle truppe carliste o regolari che operano intorno ad Irun.

« Il generale Pourcet si è stabilito in permanenza da parecchi giorni a Hendaye, dove ha condotto una batteria del 14° di artiglieria e parecchie compagnie del 34° di linea.

« Noi crediamo sapere che le persone le quali circondano il generale Pourcet insistano perchè le truppe spagnuole sbarcate l'altro ieri sulle rive della Bidassoa facciano un movimento combinato con una sortita della guarnigione d'Irun. Esse dicono che un tale movimento potrebbe gettare in Francia i carlisti, che assediano questa città.

« Quindi, in presenza di questa eventualità, si spiega tutta l'importanza dei provvedimenti presi dalle nostre autorità militari per impedire, anche colla forza, che i belligeranti spagnuoli continuino la loro lotta sul territorio francese. »

L'*Opinion Nationale* dice che non appena fu stabilito il giorno delle elezioni municipali e pubblicato nel *Journal Officiel*, il ministro dell'interno ha inviato un dispaccio a tutti i prefetti in cui ordinò loro di reprimere immediatamente l'agitazione extralegale che i bonapartisti hanno intrapresa da qualche tempo per ottenere il maggior numero possibile di seggi nei Consigli comunali.

SVIZZERA

Il Consiglio degli Stati di Berna ha [illegible] tato definitivamente il 7 corrente la [illegible] militare all'unanimità, meno un'astensione [illegible]

AUSTRIA-UNGHERIA

L'*Indépendance belge* ha da Vienna [illegible] Il redattore in capo della *Presse*, [illegible] Lecher, è stato invitato a comparire dinanzi al tribunale per l'affare del conte An[illegible] allo scopo di deporre sulla origine del [illegible] spaccio pubblicato relativamente al C[illegible]gtio.

Il signor Lecher ha rifiutato di dar [illegible] gli schiarimenti, appoggiandosi sulle [illegible] scrizioni della legge a questo riguardo.

— La *Presse* di Vienna riferisce [illegible] nuovo Codice penale presentato giorni [illegible] alla Camera dei deputati sarà quanto [illegible] discusso in seno alla Commissione [illegible] ziaria. Ogni membro della Camera [illegible] assistere alle sedute della Commissione [illegible] prima della discussione in seduta pubblica potrà presentare e motivare proposte [illegible] emendamenti in iscritto.

— Il ministro dell'interno ungherese [illegible] sentò alla Camera dei deputati il pro[illegible] di legge per l'abolizione dell'istituzione [illegible] viva dei conti *supremi*.

— Nelle discussioni del bilancio [illegible] tese sarà fatto cenno anche degli [illegible] Il barone Bela Lipthay, relatore della [illegible] missione di finanza, proporrà gravi [illegible] zioni in quel capitolo del bilancio, [illegible] dubita che la Commissione le accetti.

— Il Congresso serbo ha compiuto [illegible] lavori e venne aggiornato indefinitamente. L'organo del clero greco-orientale di T[illegible] silvania è molto malcontento del ris[illegible] dell'elezione del metropolita e dice [illegible] sono commessi abusi.

SPAGNA

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio:

« *Santander, 7 novembre*. — Ieri [illegible] piata una bomba nella stazione per [illegible] sano. Due persone rimasero morte e [illegible] rite. Di queste è una è ferita mortalmente e le altre gravemente.

« Il generale Laserna parte oggi. »

GERMANIA

Il *Reichstag* discuterà nella prossima [illegible] timana il progetto di legge sulla [illegible] zazione giudiziaria. Vi assisteranno [illegible] stri della giustizia di Baden e Bav[illegible] tore Fäustle, e von Mittnacht.

Si assicura che il progetto di [illegible] tribunali industriali e sulla puni[illegible] violazione del contratto operaio [illegible] presentato nella sessione attuale.

— Nella cattedrale di Metz, il [illegible] ebbe luogo la solenne lettura [illegible] pontificia, che regola la circoscrizione [illegible] scopale e che mette l'episcopato [illegible] sotto la giurisdizione diretta della [illegible] Sede. Quanto prima sarà celebrata [illegible] mile cerimonia a Strasburgo.

— A Gotha, il 4 corr., si è aperto [illegible] nodo preparatorio del Congresso [illegible] preparare una nuova costituzione [illegible] siasa protestante. L'elemento laico v[illegible] presentato da parecchi impiegati. N[illegible] discorso d'inaugurazione, il ministro, di S[illegible], dimostrò l'importanza [illegible] nuova costituzione per la Chiesa [illegible]

— Nel ducato di Brunswick, il m[illegible] di Stato in seguito alla morte del [illegible] Campe si è ricostituito così: primo [illegible] stro, consigliere intimo Schultz, Zimm[illegible] secondo, ed il già presidente del tri[illegible] supremo Trieps, terzo ministro.

RUSSIA

Il *Nord* pubblica il seguente dispaccio [illegible] Pietroburgo, 26 ottobre (7 novembre):

« Non v'ha nulla di vero nella [illegible] data da parecchi giornali d'un pr[illegible] cambiamento ministeriale e della [illegible] zione del generale Timascheff, minis[illegible] l'interno, da parte del principe Dondukoff Korsakof, governatore generale di K[illegible]

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 novembre contiene:

1. R. decreto 20 ottobre, che ap[illegible] il regolamento pel servizio dei pesi [illegible] misure.

2. Disposizioni nel personale del [illegible] stero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che l'ufficio telegrafico della [illegible] ferroviaria di S. Giovanni d'Asso [illegible] tanto servizio per il governo.

---

tempo, in cui provava un'aura di quella casa [illegible] di temporale. La [illegible] scena [illegible] il marito, ma [illegible]

[illegible]

[illegible] quella [illegible] che [illegible] di [illegible] gente [illegible] fami[illegible] andremo [illegible] po[illegible] poter a [illegible] del marito, [illegible] del proprio [illegible] guisa e le [illegible] del canto suo, men[illegible] tr'essa era unicamente intenta a ingannare il consorte.

La madre morì e lasciò debiti invece di danari, sicchè il marito di Emilia dovette anzi restituire parte della dote non molto ricca da essa ricevuta, ai fratelli e sorelle di lei. Sarebbe ancora stato il tempo per essa di confessargli ogni cosa e per lui di accoglierne con bontà la sua confessione, ma egli si espresse con qualche amarezza sulla cattiva amministrazione domestica, ciò la intimorì più che mai e perciò si tacque.

Un giorno in cui essa si trovava più del solito angustiata dalla necessità, vennero alle sue mani un pacco di danaro diretto al marito ed essa se ne appropriò segretamente. Era la prima volta ch'essa poneva mano in tal guisa a danaro non suo; si confortava con dire che avrebbe potuto restituirlo in breve o che glielo confesserebbe in seguito o che si farebbe prestar da un'amica l'equivalente, cose tutte, delle quali naturalmente nessuna ebbe luogo.

Quel danaro apparteneva a degli orfani e non si tardò a scoprire la mancanza. Suo marito conobbe finalmente de' maneggi ed allora scoppiò il temporale che era stato tanto tempo sospeso. Vennero alla luce debiti nuovi e vecchi, furono riportati pegni, conti antichi non peranco saldati e di cui essa avea dato al marito false quittanze... i guai ed il danno furono immensi. La vergogna della donna ridonda in biasimo enorme per il marito. Un simile scandalo nella casa di un impiegato alle finanze non poteva comportarsi. Benchè non gli si fosse potuto apporre mancanza, esso fu licenziato. Ora esso dimora in profonda miseria in una piccola città del confine, campando di miseri lavoruzzi di scrittura.

— E la moglie?

— Per molto tempo egli non volle vedersela davanti, ma essa avea riconosciuto i propri torti e de' frutti del proprio lavoro tentò spesso di fargli pervenire qualche parte. Pregò poi un sacerdote di adoperarsi a riconciliarlo seco. Questi vi s'adoprò mostrando anche al marito quanta parte di colpa avesse anche lui nell'avere intimidito co' suoi modi la moglie giovane invece di cattivarsene la fiducia e dirigerla con affettuosi consigli. Ora sono riuniti da un pezzo, lavorano e risparmiano insieme e vivono in pace e concordia. Un loro figliuolo lo prese presso di sè un amico del padre per insegnargli gratuitamente un mestiere, e la figliuola fu accolta da una buona signora.

Questa storia aveva resi tutti più seri. Successe una pausa in cui la signora de Linden chiese a bassa voce il nome e l'abitazione della famiglia e li notò nel suo portafogli.

Ora toccava raccontare qualche cosa alla signora Lenz, la quale, contrariamente al suo solito, aveva dato a divedere durante la narrazione una forte emozione. Siccome essa era stata sempre alquanto da sè e poco affabile, nessuno osò incoraggiarla a raccontare anche lei. Neanche la nonna le disse nulla, soltanto la guardò co' suoi occhi espressivi; ed essa finalmente prese la parola alla sua volta:

— Non so, — principiò essa — che mai mi spinga oggi a dire in faccia a tutti ciò che finora non dissi nemmeno ad una sola persona. Ma mi pare che oggi debba uscire ciò che mi pesa come una pietra sul cuore. Io temo di aver a dire non soltanto della prima, ma ancora dell'ultima contessa. Non ebbi genitori, ma fui cresciuta qual figlia adottiva in comoda condizione ed ho avuti, posso dirlo, degli amanti non pochi che brigavano la mia scelta. Ci pensai a lungo prima di sceglierne uno, perchè volevo maritarmi per istar bene davvero. Mio marito mi piacque e mi piacquero anche i suoi poderi con l'aggiunta di un piccolo castello. Gli dichiarai bensì che esso doveva tener le sue genti come prima perchè io non avea intenzione di prendermi fastidio per l'economia; egli mi rispose che ciò sarebbe venuto in seguito.

In realtà, mi occupai subito del buon andamento della casa, perchè mi piace veder le cose d'intorno a me in ordine, ma di lasciarmi comandare non ne volli mai sapere. Se mio marito diceva: « Per domenica hanno a cuocersi de' fagiuoli » certamente era quello il giorno in cui fagiuoli non si cocevano; io volevo fare da me ciò che mi paresse necessario, ma a lui, invece, piaceva assai farla da padrone.

Una volta s'andò con de' guardaboschi e le loro mogli ad una festa musicale. Quivi ci s'annoiava e si venne intanto a sapere che a due ore di là vi era un ballo. Noi, donne, s'avea voglia d'andarci, ma gli uomini no. Mentre questi sedevano ad un altro tavolo, la moglie di uno de' guardaboschi m[illegible] « Ora s'ha a fare uno scherzo. V[illegible] attaccare dal servo i cavalli al [illegible] legno e noi due ce ne andremo in qu[illegible] al ballo; i nostri mariti potranno [illegible] guirci, se loro piacerà, sull'altro legno. » Detto fatto; si fa allestire [illegible] lanzio la carrozza e ce ne andiamo [illegible] biamo detto all'oste, prima di partire, dove s'andava e che, se n'avean [illegible] i nostri mariti potevano trovarci al b[illegible]

Divertita, a dire il vero, al ba[illegible] mi sono, e a mio marito, con u[illegible] parola, gli sarebbe riuscito farla [illegible] vincermi questa volta. Guardavo [illegible] dalla finestra s'egli non veniva. M[illegible] la mia compagna cominciava appena [illegible] *galoppe*, ecco arrivare il suo [illegible] che era venuto a prenderla, [illegible] scherzando seco. Il mio se n'era [illegible] nato a casa a piedi e senza lasciar [illegible] nemmeno una parola per me. Dietro al mio era il legno de' guardaboschi [illegible] io sentivo le loro risate allegre che [illegible] stringevano il cuore perchè pensavo: « Non avrebbe potuto fare anche [illegible] marito la stessa cosa? »

(*Continua*)

CRONACA DI ROMA

Ieri cadde da un palco del palazzo in costruzione del ministero delle finanze un povero muratore in una sottoposta buca, dove eravi della calcina che si stava spegnendo.

Il disgraziato, benchè ne fosse stato estratto quasi subito, nondimeno ne era restato talmente bruciato che dopo pochi istanti cessò di vivere.

Una elegante carrozza a due cavalli si fermò ieri l'altro innanzi alla porta di una scuola comunale: ne scese un signore, il quale, avendo domandato della direttrice, si fece annunziare come il cav. M. Ferrari. La custode, credendolo uno degli ispettori delle scuole, lo fece entrare.

Presentatosi alla direttrice, le porse la mano, dicendo d'essere lietissimo di fare la conoscenza di una così valente signora, la fama dei cui meriti essendo giunta persino in Napoli, egli, presidente della *Società promotrice d'incoraggiamento alle arti, industrie e commercio* in quella città, le veniva a far dono della medaglia d'oro che la Società aveva decretato a chi avea saputo distinguersi co' suoi talenti. E poichè essa signora direttrice si trovava nel numero delle poche che la Società reputava meritare questa onorificenza, egli, presidente della Società suddetta, si faceva un vero pregio di offerirle questa medaglia d'onore.

In così dire cavava di tasca una medaglia d'oro, cui era attaccato un nastro di seta rossa, e la presentava alla direttrice, la quale non aveva parole che esprimessero abbastanza la sua riconoscenza verso il presidente d'una Società così benemerita e generosa.

Intanto il presidente si era alzato e pareva volesse congedarsi dalla signora, quando, con una mirabile disinvoltura, traendo da un portafogli una specie di piccola polizza, la presentava alla direttrice, pregandola a voler contribuire qualche cosa a favore della Società gravata di enormi spese oltre quella del conio di parecchie medaglie d'oro.

La direttrice spalancò gli occhi, ma rimettendosi quasi subito, domandò con aria di sorpresa che cosa dovesse pagare. E il visitatore: « Quello che vuole, ma rifletta che la medaglia ha il suo valore. »

Però in questo momento — riprese la direttrice — « io non avrei che poche lire, e veramente mi vergognerei di offerirle si poco... d'altronde... se crede... potrebbe riprendersi la medaglia e tornare un altro giorno. »

Ma il presidente che non avea, a quanto sembra, molto tempo a perdere, chiese alla [illegible] quante lire avesse, e inteso che [illegible] cinque, porse frettoloso la mano le [illegible] e con cento complimenti si allontanò.

La direttrice alquanto commossa dell'onore ricevuto e dispiacente di aver dovuto mostrarsi così poco generosa verso una Società che avea saputo apprezzare i suoi meriti e darglione un così ricco attestato, riprese dal tavolino ove l'avea posata la medaglia per esaminarla... Ahimè! la medaglia non era che di metallo dorato.

Il disinganno fu allora intero, il cavaliere apparve alla mente della direttrice quello che era, un vero cavaliere d'industria; alla sorpresa succedette la paura ed la paura la risoluzione di non fidarsi mai più delle parole e degli elogi di nessuno, specialmente se sconosciuto.

Non sappiamo se il cav. presidente abbia nello stesso giorno compiuto il giro delle scuole ed abbia egualmente offerto a tutte le direttrici la stessa medaglia, e da tutte riscosso la medesima somma.

È stata pubblicata la dispensa di ottobre della *Filosofia delle scuole italiane*, la quale, come si sa, è diretta dall'illustre conte Terenzio Mamiani. Essa contiene le seguenti materie:

Atti della Società promotrice degli studi filosofici e letterari — Il problema morale secondo lo Spinoza — Filosofia della religione (T. Mamiani) — Cronaca della stampa filosofica (F. Bavacilletti) — Nuovi capricci di Giusto bottaio, editi per la prima volta e di continuo postillati da un accademico della Crusca (T. Mamiani) — Bibliografia — Recenti pubblicazioni.

Importante per il concetto e per la forma è l'articolo intitolato: *Nuovi capricci di Giusto bottaio*. Siamo persuasi che sarà [illegible] e letto con vivo interesse.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

[illegible] di 10 *novembre 1874*

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49 m [illegible].

Barometro a mezzodì = 765 2

Termometro Centigrado

Massimo 16 0 — Minimo 8 6

Umidità media del giorno

Relativa [illegible] — Assoluta [illegible]

Vento dominante Nord debole e calma.

Stato del cielo. Caliginoso nella mattina dalle ore [illegible] alle ore 2 1/2 pom. quasi sempre coperto, sereno poscia ma assai nebbioso la sera.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI RAVENNA

PROCESSO DI MALFATTORI

Pres. Muratori.

P. M. cav. Bonelli, sost. proc.re generale.

UDIENZA DEL 10 NOVEMBRE

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

L'udienza è aperta alle 10 1/2 colle solite formalità.

Pres. La parola spetta alla difesa.

Avv. Villa Tommaso (difensore di Vitali, Stinchi e Bendazzi). Ancora mi suona all'orecchio la parola del P. M. che egli attendeva da voi un giudizio di redenzione. Redenzione di che? e perchè? Nel calore dell'arringa egli vi domandò un anatema di condanna per questi poveri infelici. Cominciò ad esaminare se le accuse hanno fondamento.

Il P. M. ha ammesso l'associazione *a priori* senza prima consultare il vostro verdetto, signori giurati.

Prima però verrò a provarvi che Leopoldo Stinchi non è assassino e che egli menomamente non ha partecipato al ferimento Fusconi.

Il procedimento che allora si aprì per questo fatto metteva in capo una affermativa del giudice istruttore che è di questo tenore: « Allora seppi, per rivelazioni segrete degne di tutta fede, che il Passucci stava nella sera del fatto Fusconi sul canto della casa Boccaccini in compagnia dei due fratelli Tassinari; che poco distante vi sarebbe stato anche Giovanni Resta. » Ebbene? non vedete, signori giurati, che fra questa deposizione e quella di Resta vi è aperta contraddizione? Ora è scoperta la tela di quel dramma processuale. Il Resta che era dipinto come il peggiore degli uomini è diventato il ristoratore della pubblica sicurezza in Ravenna; a Passucci è sostituito Leopoldo Stinchi. La setta, secondo il Resta, aveva deciso di uccidere il detto Fusconi perchè egli avea pubblicamente detto « che il popolo non era povero fintantochè non avesse mangiato le [illegible] e strame dei suoi cavalli. » Queste parole sono una menzogna, e le dichiarazioni del Fusconi ve l'hanno bastantemente addimostrato.

Si diffonde per comprovare le inverosimiglianze e le menzogne che si riscontrano nelle deposizioni di Resta.

Il rappresentante della legge ha voluto creare di Resta un testimonio; questo testimonio, vi disse, non ha mai mentito; e poi il Pubblico Ministero ritira l'accusa per Spada e Renfanzi, che il Resta aveva dipinto con foschi colori, e li crede innocenti. Ora è il Pubblico Ministero che ha dato pel primo a Resta una patente di menzogna. Il Resta rivelò che quattro furono quelli che contribuirono al ferimento Fusconi, ma non seppe dire chi fu quello che vibrò il colpo. Stinchi Leopoldo ha potuto essere di quei quattro?

L'illustre oratore con molto argomentazioni vuol provare l'alibi a favore del suo cliente, facendo notare, appoggiandosi a testimonianze di cospicui cittadini, che Leopoldo Stinchi in quella sera non si mosse dalla sua osteria. Noi non [illegible] menomamente accorti che Stinchi si sia allontanato per un istante, dissero alcuni testimoni, ed una ospessa persona, con una frase un po' stereotipata, vi disse che lo aveva veduto in quella sera bordeggiare di tavolo in tavolo onde attendere all'ufficio suo.

Il rappresentante del Pubblico Ministero disse: « Lo Stinchi è colpevole perchè è escluso che fosse stato in compagnia di certa Orsini, come esso aveva voluto far credere. » Nulla di tutto ciò. L'Orsini fu interrogata se per avventura avesse conosciuto lo Stinchi; ella rispose negativamente e soggiunse: « Tutte le sere Luca li sta veniva da me; la sera del ferimento Fusconi venne pure insieme ad alcuni suoi amici che io non conosceva, fra i quali benissimo vi poteva essere lo Stinchi. » Adunque anche questa colonna che sorreggeva l'edificio dell'accusa è caduta; cadranno anche le altre.

Resta racconta che un giorno, andando a spasso con lo Stinchi [illegible] incontrato il Fusconi, Stinchi avrebbe detto: « Se non mi si fosse impuntata l'arma nelle pieghe del mantello, quello là non sarebbe più al mondo. » Anche questo racconto del Resta è in contraddizione col buon senso. L'assassino educato, fabbricato dal Resta e copiato dal Pubblico Ministero, è un assassino all'acqua di rosa (*[illegible]*); un assassino che tende in agguato la vittima designata, tiene la mano sul ferro da cui attende il conseguimento del fine, e non aspetta a trarre di tasca il coltello al momento dell'esecuzione.

Che interesse avrebbe avuto il Resta di mentire, mi si dirà?

Poi à darmi che abbia avuto degli odi particolari collo Stinchi.

Il pubblico ministero disse che il Resta era stato un traviato qualunque; siamo perfettamente d'accordo. Che cosa diventerà dopo che si è lavato nella probatica piscina della verità, dopo che è diventato un sacerdote della giustizia, doveva ertore fac le al P. M. di divinarne il futuro, e non deve per lui essere ne [illegible] incognito, un mistero l'avvenire di Resta.

Si dice che Stinchi apparteneva alla Società dei malfattori. Se è vero che sia stato legato a questa Società, disse il P. M., allora non è a meravigliarsi che sia stato esecutore di un ordine avuto dalla medesima Società. Io, signori giurati, vi proverò il contrario, vi proverò che Stinchi, e gli altri miei due clienti, Vitali e Bendazzi, non hanno appartenuto a questa segreta associazione di malfattori ammesso momentaneamente che sia esistita.

Da quali fonti si volle attingere la prova che Stinchi (ammettiamo da lui) ha appartenuto a questa Società? Vi proverò primieramente che la Società non è mai esistita. E qui l'egregio difensore dalle deposizioni istesse di Resta che trova contraddittorie, trova argomento per comprovare infondata l'esistenza di questa sua [illegible]. L'opinione pubblica era formata dal questore Serafini coi suoi discorsi. È a una persecuzione che egli esercitava contro questi poveri infelici, e badate che la parola non è mia, è del questore Serafini, di cui bisogna il confessare, il metodo seguito io credo condannabile. Enumera le testimonianze di alcuni rispettabilissimi cittadini contrarie a Stinchi che si fondano tutte sulle deposizioni di confidenti, fra le quali quelle del sindaco, del segretario comunale Nicoli e del questore, confidenze anche [illegible], soggiunse l'illustre difensore, ha tutto il diritto di non credere.

Enumera altre testimonianze di persone estranee ogni rapporto stimabili, le quali d'altra parte escludono che Stinchi, Vitali e Bendazzi, abbiano fatto parte della setta degli accoltellatori.

Il teste Corradini vi disse, che era impossibile, assolutamente impossibile, che Stinchi abbia appartenuto a quella setta. Chi salvò il maresciallo dei RR. carabinieri Bonfanti da morte sicura? lo Stinchi, ve lo disse: il Corradini. Se Stinchi fosse stato della setta, a quest'ora sarebbe stato punito della sua azione generosa; Stinchi non era della setta: ne era anzi nemico. Ma mi si dice: nell'osteria di Stinchi convenivano gli accoltellatori; non è una buona ragione questa per credere Stinchi colpevole. Anche Mazzavillani dovrebbe trovarsi sul banco degli accusati perchè il suo caffè era il ritrovo abituale degli accoltellatori.

Si diffonde nel ribattere altre ragioni dell'accusa addotte per provare la colpabilità di Stinchi.

Ma mi si disse: Stinchi apparteneva alla Società di mutuo soccorso, che anzi ne era della direzione, dunque apparteneva alla setta degli accoltellatori. Primieramente rispondo, che Stinchi, lo hanno detto concordemente moltissimi testimoni, non prese mai parte alle sedute della Società. E poi appartenere alla Società di mutuo soccorso non vuol dire appartenere alla Società degli accoltellatori (Si badi che quando parlo di setta di accoltellatori intendo parlare di quella che la mente del P. M. ha saputo creare).

Ammesso che vi fossero dei tristi in seno della Società di mutuo soccorso, non è di logica conseguenza comprendere fra quelli lo Stinchi.

Domanda al senno dei giurati un verdetto di assolutoria pel suo cliente.

La seduta alle 4 3/4 continua.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera (11) al teatro Valle è stato rappresentato con clamoroso successo *Il signor Alfonso*, di Dumas. Prevediamo che ne verranno date parecchie repliche. Ottima l'esecuzione.

Ci scrivono da Firenze, in data del 9 corrente:

Emanuel ha cominciato le sue recite all'Alfieri, ieri sera, e l'*Agnese* di Cavallotti. Teatro pieno; ma era domenica, non v'erano altri spettacoli, oltre l'*Aida*, e il pubblico non era nella maggior parte quello che frequenta abitualmente le Logge e il Niccolini, quel pubblico, insomma, sulla cui assiduità si può contare. Del resto, però, io auguro ad Emanuel la massima fortuna e vorrei che i conti della sua cassetta non rispondessero a quelli de' miei pronostici. Il pubblico applaudì molto gli artisti, forse anche l'*Agnese*; ma è inutile che io vi parli di questo lavoro, di cui la critica di ogni colore artistico e politico si è molto occupata al suo apparire, e il « fiele della cortigiana » (*fiele Cavallotti nell'Agnese*) che nessuno mi leggerebbe più con interesse, fa che io me ne astenga.

Lo spettacolo finì colla farsa: *Il modello di legno*; benchè vecchia, pure l'Adamiano, il *brillante avvocato*, seppe cavarne effetto e mostrar il suo merito artistico.

Ho voluto ieri sera fare una scappata anche in fondo a via Ghibellina, dove, in quel teatro che fu altra volta dei *Fidenti*, [illegible] la filodrammatica Paolo Ferrari. [illegible] avrebbero potuto sceglier un lavoro più adatto e di [illegible] di [illegible] non ma *Goldoni e le sue sedici commedie* [illegible] lode, specialmente per le signorine Bacalossi (figlia e Rembadi) [illegible] ed i signori Carnesecchi (che dirige la Società), Ferra Gaetano, cav. Paver, prof. Coppini e conte Arena.

A [illegible] della Filodrammatica Pierotti [illegible] mi riesce a dividermi in tre.

La Società orchestrale fiorentina, diretta dallo Sbolci, annunzia che in breve riprenderà i suoi concerti, non solo, ma questa ottima orchestra sarà quella che prenderà parte ad un corso di rappresentazioni di opere al teatro Nuovo, che comincerà presto col *Ballo in maschera*. Speriamo che i cantanti siano degni della valentia dell'orchestra ed allora lo spettacolo riuscirà certamente buono, per quanto il teatro Nuovo, sordo com'è, sia poco adatto per la musica.

Al Pagliano così nasce le prove del *Roberto*; andrà forse in iscena la settimana ventura. Intanto l'*Aida*, di cui siamo alle ultime rappresentazioni, attira più gente che mai e gli affari dell'impresario Scalaberni vanno a gonfie vele. La signora Vercolini essendo nuovamente ammalata, torna da due sere a supplirla la signorina Pasqua.

VARIETÀ

La Repubblica di Venezia e la Corte di Roma nei rapporti della religione, per Bartolomeo Cecchetti — Venezia, Naratovich, 1874.

Quest'opera corredata di molti documenti (un intero volume!) parecchi dei quali vedono per la prima volta la luce, ha, come suol dirsi, non solo un pregio storico, ma una grande importanza di *attualità*. Il tema fu messo a concorso dall'Istituto veneto di scienze e lettere, uno dei pochi Corpi scientifici seri ed importanti; e sebbene (e a noi pare rettissimo il giudizio dell'Istituto) non fosse giudicato degno di premio il lavoro del Cecchetti, venne pubblicato a spese dell'Istituto, per la ricchezza dei documenti e la giustezza di parecchie osservazioni. Due fatti campeggiano in questi studi: la lotta della Repubblica con la Curia romana, auspice Frà Paolo Sarpi, e la storia dell'Inquisizione nelle sue relazioni col governo veneto. La Repubblica di Venezia [illegible] e rispettava la religione [illegible], ma era gelosa custode dei diritti e delle prerogative dello Stato. « Frà Paolo [illegible] [illegible] carattere [illegible] di mente [illegible] questo [illegible] dotto profondo: « La vera religione cristiana cammina per la via del cielo, per conseguenza non può incontrarsi nè urtare col governo politico che cammina per la via del mondo. » Ma dalla Repubblica di Venezia insino allo Stato italiano si doveva sperimentare quanto questa verità ideale fosse in aperto contrasto colla dolente realtà delle cose! Il cielo si è sempre voluto confondere colla terra, ed ha costretto questa a difendersi contro di lui!

Non è possibile, nel breve spazio assegnato alla critica di un giornale politico, neppur cennare le materie svolte in questi due grossi volumi, ma parrà qualche notizia dell'Inquisizione. Il Cecchetti svela tutte le industrie e gli avvedimenti sottili usati dalla Corte di Roma per sottrarre gli eretici ad ogni tutela dello Stato civile e la costanza con cui la Repubblica insisteva perchè ai giudizi ecclesiastici assistessero anche i suoi rappresentanti. Non è che la Repubblica amasse gli eretici o volesse trattarli con indulgenza. Il Cecchetti pubblica un documento pieno d'importanza, ed è la *Statistica dei processi spediti* dal Santo Uffizio in Venezia dal 1541 1794. Il numero dei processati è 3591! Fra questi, nel solo secolo decimosesto vi sono 803 casi di luteranesimo, 125 nel decimosettimo e 4 nel decimottavo. La Repubblica non si distingueva per mitezza, ed erano frequenti la *condanna all'annegamento*.

Fra questi processi è notevole e famoso quello di Cagliari Paolo, detto Veronese, reo di luteranesimo nelle pitture! Il processo del Bruno fu pubblicato dal Berti nel suo insigne lavoro, ma manca ancora una pubblicazione profonda e che esaurisca questo vitale argomento, sebbene meritino lode le pubblicazioni speciali del De Leva (*) ed qualche altro. La storia dei processi dell'Inquisizione è in gran parte un mistero, sepolto negli archivi del Vaticano; e la Repubblica Veneta, la quale rappresenta l'*azione* ed il *controllo* laico sui processi dell'Inquisizione, può sola aiutarci a decifrare l'enigma. Noi avremmo desiderato che la narrazione del Cecchetti fosse più viva, piena ed accurata, e giacchè egli aveva in mano la chiave di tanti tesori, li mostrasse anche al pubblico, avido di contemplarli. Però, non tutti i 3 594 processi dei quali si è parlato hanno relazione colle sole eresie; molti di essi si riferiscono a mal costume o ad offese alla divinità, com'è il caso di quel Podacattaro da Canedia che, in tempo di carnevale, mascherato, portava intorno, scherzando, le immagini dei santi, o di quel Fontana Antonio che, per aver rubato le pisside con particole consacrate a fine di sortilegio, fu decapitato, bruciato, e se ne gittarono le ceneri in mare. E ciò avveniva nel 1723! A quest'oscuro e vitale problema dell'eresia e Sant'Uffizio nell'Assemblea di Venezia non risponde interamente il Cecchetti; e mentre ricordiamo ai nostri lettori l'utile memoria del Camuffo: *Il Sant'Uffizio e Venezia* (Rivista Europea, 1871), attendiamo con impazienza la pubblicazione che è annunziata del prof. Albanese intorno a quest'argomento.

La storia dell'eresia è la storia del pensiero umano, che si emancipa dalla servitù del dogma; e quando questa lotta costava la persecuzione, l'esilio e la vita, essa acquistava aspetto e proporzioni sublimi. Ogni volta che l'umanità soffre e muore per la propria fede essa affida alla storia la sua pagina più gloriosa!

(*) Il De Leva scrisse un'insigne monografia sugli eretici di Cittadella.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Tafferuglio di fiaccherai. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia* di Firenze dell'11 corrente:

Nella via Palazzuolo abita il signor Emilio Wolf, meccanico, il quale, i' giorno innanzi, e cioè domenica sera, si faceva accompagnare in un fiacre, insieme ad una signora in istato di gravidanza avanzato, in una casa in via de' Serragli, dandogli ordine di attenderla alla porta di quella abitazione.

Il fiaccheraio, certo David Frassinetti, inteso però a sordo, giacchè, invece di aspettare il cliente, se ne andò col proprio fiacre dove più gli parve e gli piacque, costringendo il signor Wolf tornar a casa a piedi.

Notisi che il Frassinetti non aveva neppure avuto il prezzo della propria corsa.

Al ritorno il signor Wolf trovò il suo fiaccheraio alla solita stazione fuori dell'Ex-porta alla Croce; rimproverandolo di non averlo atteso, lo minacciò di non pagargli della corsa fatta qualche tempo prima. Non lo avesse mai detto! Tosto il Frassinetti con i suoi compagni gli furono d'attorno con insulti, minaccie e bestemmie, quali con soltanto sanno ad ogni istante ed in ogni occorrenza buttare fuori, facendosi anche a percuoterlo e malmenarlo.

Vedutosi ridotto a si mal punto, il sig. Wolf trae di tasca un revolver e ne spara due colpi che non offendono alcuno.

Allora la faccenda si fa anche più seria. Sopraggiunto un tal Scatti Tarchiani, cognato del Frassinetti, si getta furibondo sul Wolf che, in propria difesa, esplode altri tre colpi, che feriscono il Tarchiani stesso nel collo e in una gamba ed un altro fiaccheraio.

L'ira degli avversarii del sig. Wolf allora non ebbe più limiti e per questo si sa, non solo egli venne malamente percosso, ma anche la sua consorte, malgrado il proprio stato, fu gettata a terra e difficilmente sarebbero giunti a salvarsi, se, profittando della confusione e delle tenebre, non fossero riusciti a salvarsi ne l'andito d'una casa la cui porta videro aperta. Ma anche costà vennero inseguiti. E non ottenendo risposta al primo piano, ove si diedero a picchiare, salirono al secondo, il cui uscio fu tosto loro dischiuso da una donna che credeva aprire al proprio marito.

Nè il terrafuglio e la tragedia sarebber forse finiti così, ma sopraggiunti guardie e carabinieri, cinque dei fiaccherai, insieme al signor Wolf, vennero condotti alle carceri e i due feriti allo spedale.

Gli arrestati, oltre il sig. Wolf, sono David Frassinetti, Raffaello Tarchiani, Cesare Manzini e Francesco Bozzi. Le ferite del Tarchiani non presentano alcuna gravità.

Ancora della fuga del Peraldi — Leggiamo nei giornali di Milano del 10:

Per quante ricerche siano state fatte, finora non si potè avere notizie del Peraldi, evaso ieri l'altro notte dalle carceri criminali. Si ritiene che egli si trovi nascosto in città.

Furono avvisate telegraficamente tutte le stazioni dei carabinieri, e organizzato uno speciale servizio di sorveglianza alle stazioni della ferrovia.

I suoi compagni di carcere narrano come nella sua cella il Peraldi facesse mirabili esercizi di ginnastica e sapesse con straordinaria agilità e forza arrampicare sul soffitto, appoggiandosi agli angoli delle pareti coi gomiti e coi ginocchi, senza far uso delle mani.

Sospensione di pubblicazioni. — L'*Unità italiana* di Genova annunzia che sospende, ma soltanto per pochi giorni, le sue pubblicazioni.

NOTIZIE ULTIME

Il nostro corrispondente di Forlì ci scrive in data del 9:

Quel tale Ugo Pio, che assassinò il povero conte Aldini di Cesena, s'è presentato stamattina in queste carceri, chiedendo di rimanervi a disposizione del procuratore del Re. Lo accompagnavano il padre e uno zio.

A indurlo a questo passo ha certo contribuito non poco l'opera assidua della pubblica sicurezza, che non gli dava tregua un momento e gli aveva preclusa ogni via di scampo.

Pare anche certo che l'autorità abbia trovato in Cesena le fila d'un'associazione di malfattori, simile a quella di Ravenna, ma più numerosa, giacchè gli affigliati ascenderebbero a una cinquantina, e la più parte di essi sono già in mano della giustizia.

Gli onesti di tutti i partiti si rallegrano di questa efficace operosità del governo e dei magistrati.

I giornali clericali non credono che siano partiti per Roma parecchi vescovi d'Inghilterra, nè che sia per recarsi qui mons. Manning, come afferma un dispaccio da Londra in data di ieri.

ELEZIONI DEFINITIVE

Cittaducale. — Mancetti, 335.

Frissi. — Maurigi, 809.

Catanzaro. — Larussa, 615 (ritiensi eletto).

Corigliano Calabro — Sprovieri, 498.

S. Demetrio nei Vestini. — Vastarini-Cresi, 308.

Melito di Porto Salvo. — Plutino Ag., 212.

BALLOTTAGGI

Chiaravalle Centrale. — Fazzari, 363; Asanti, 292.

Tropea. — Tranfo Carl., 314; Toraldo, 164

Inili. — Sergi, 228; Carbon., 271.

Un dispaccio particolare da Cologno, firmato *alcuni elettori* ci prega di rettificare nel seguente modo i risultati della votazione in quel collegio:

Grassi, 215; Gattoni, 141. Ballottaggio.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 10. — Monsignor Manning partirà per Roma al principio della settimana ventura.

Parecchi vescovi cattolici inglesi sono partiti per Roma.

Hendaye, 10. — Si assicura che siasi impegnato da ieri un serio combattimento fra Renteria e Oyarzun.

Le truppe liberali, che vanno a S. Sebastiano, cercano di tagliare ai carlisti la loro base di operazione per obbligarli a ritirarsi in Francia o a deporre le armi.

Ignorasi il risultato della lotta.

Si assicura che Moriones tentò simultaneamente di vettovagliare Pamplona.

Le guarnigioni di Bilbao, di Vittoria e di Irun sono pronte per cooperare al movimento.

Hendaye, 10. — Questa mattina incominciò il fuoco contro i carlisti, che erano trincerati sul monte San Marco, fra Alza e Renteria. Le truppe s'impadronirono di parecchie posizioni. I carlisti subirono gravi perdite.

Parigi, 11. — Trentatre membri del Consiglio generale della Senna approvarono una proposta colla quale domandano che l'istruzione primaria sia gratuita, obbligatoria e laica.

Questa proposta fu rinviata ad una Commissione.

Parigi, 11. — Informazioni prese a Hendaye smentiscono formalmente la notizia che Don Carlos sia entrato in Francia.

Un dispaccio carlista di stamane dice che Loma marciò ieri verso Oyarzun con due battaglioni castigliani l'obbligarono a rientrare in Renteria.

Aden 10. — Il vapore postale italiano *Arabia* è partito l'8 per Genova e il postale *India* è passato oggi diretto a Bombay.

Baiona, 11. — Un dispaccio ufficiale carlista in data di Lestaola (?), 10, sera, reca:

Il generale Loma aperse il fuoco ieri mattina contro tutte le nostre posizioni per una estensione di tre leghe e [illegible] la nostra linea di San Marco, ma un attacco della nostra destra contro la sua sinistra l'obbligò a ritirarsi. Le perdite sono considerevoli da ambe le parti. Don Carlos e il generale Elio si sono diretti immediatamente sul campo di battaglia.

Berlino, 11. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando della conclusione soddisfacente delle trattative riguardanti la limitazione della diocesi nell'Alsazia e nella Lorena, constata la premura e la lealtà colle quali il governo francese si prestò per sormontare le difficoltà esistenti.

Lo stesso giornale conferma che i risultati della Conferenza di Bruxelles formeranno le basi di nuove trattative per poterli quindi formulare definitivamente con un trattato.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	10	11
Rendita Italiana 5 % . .	72 60	72 35
Imprestito Nazionale . .	— —	— —
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
» Stallonato . . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % . .	— —	— —
Municipio di Roma . . .	410 —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	42[illegible] —	451 —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	519 —
Detto emiss. 1860-64	74 90	74 50
Prestito romano Blount	73 30	73 30
Detto Rothschild . . .	75 65	75 65
Credito mobiliare . . .	— —	— —
Banca Nazionale . . .	— —	— —
Banca Romana . . .	— —	— —
Banca Naz. Toscana . .	— —	— —
Banca Generale . . .	415 50	— —
Banca Italo-Germanica .	245 —	— —
Banca Austro-Italiana .	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi . . .	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette . .	— —	— —
Strade ferrate meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % oro	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	390 —	395 —
Gas di Civitavecchia . .	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

11 novembre (*ore 11 1/2 ant.*)

Sotto l'influenza del ribasso di 40 [illegible] ieri, che ci avvisò ieri Parigi, la Rendita venne ceduta ieri sera alla Piccola Borsa a 74 65; stamane però, dietro le notizie migliori dalle altre nostre piazze, abbiamo maggiore fermezza, facendosi 74 75 a 74 80 fine mese; chiusura piuttosto ferma al prezzo massimo.

In ribasso il Prestito cattolico 74 60 a 74 65.

Senz'affari il Blount e Rothschild, segnati il primo 73 30 a 73 35, il secondo 75 55 a 75 60.

Le Generali 415, prezzo fatto.

Le Italo 245 nominali.

In ulteriore rialzo i cambi.

Francia 3 m 109 90.

Londra 3 m 27 [illegible]

Oro 22 22.

(*Ore 3 1/2 pom.*)

La Rendita ancora in leggero progresso venne scambiata a 74 82 1/2 a 74 85 fine mese, e termina 74 85 a 74 90.

FIRENZE	10	11
Rendita Italiana 5 % .	72 70 (s)	72 6[illegible] (s.)
Napoleoni d'oro . .	22 2[illegible]	22 2[illegible]
Londra tre mesi . .	27 54	27 5[illegible]
Francia a vista . .	[illegible]	[illegible]
Imprestito Nazionale	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi . .	[illegible]	[illegible]
Az. Banca Naz. nuove	[illegible]	[illegible]
Strade ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible]
Banca Toscana . .	[illegible]	[illegible]
Credito Mobiliare .	[illegible]	[illegible]
Banca Italo-Germanica	[illegible]	[illegible]
Banca Generale . .	[illegible]	[illegible]

PARIGI (ore 3 [illegible] pom.)	10	11
Rendita francese 3 %	[illegible]	[illegible]
Detta 5 % . .	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia . .	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ferr. Lombardo-Venete	[illegible]	[illegible]
Obbl. Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Obbl. ferr. V. E. 1866	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Romane . .	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni Romane	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi . .	[illegible]	[illegible]
Londra a vista . .	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia .	[illegible]	[illegible]
Consolidati inglesi .	[illegible]	[illegible]

VIENNA	10	11
Mobiliare . . .	[illegible]	[illegible]
Lombarde . . .	[illegible]	[illegible]
Banca Anglo-Austriaca	[illegible]	[illegible]
Austriache . . .	[illegible]	[illegible]
Banca Nazionale . .	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro . .	[illegible]	[illegible]
Argento . . .	[illegible]	[illegible]
Cambio su Parigi . .	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra . .	[illegible]	[illegible]
Rendita Austriaca . .	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Union Bank . . .	[illegible]	[illegible]

BERLINO	10	11
Austriache . . .	[illegible]	[illegible]
Lombarde . . .	[illegible]	[illegible]
Mobiliare . . .	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana . .	[illegible]	[illegible]
Tabacchi . . .	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca . .	[illegible]	[illegible]

LONDRA	9	10
Consol. inglesi . .	[illegible]	[illegible]
Rendita ital. . .	[illegible]	[illegible]
Turco . . .	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo . . .	[illegible]	[illegible]
Egiz. (1868) . .	[illegible]	[illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.